



RASSEGNA STAMPA 16-17-18 febbraio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

L'ECONOMIA

BOCCIA A FOGGIA SULLE POLITICHE DEL MERIDIONE



Il presidente di **Confindustria** sarà nel capoluogo dauno martedì prossimo: ecco i temi al centro dell'incontro.

■ A PAGINA 8

L'INCONTRO ORGANIZZATO DA **CONFINDUSTRIA** MARTEDI' PROSSIMO

Boccia a Foggia per lo sviluppo

“Territorio al centro” è il tema del Convegno promosso ed organizzato da **Confindustria** Foggia che si terrà martedì 19 febbraio 2019 con inizio alle ore 9,30 presso il Tribunale della Dogana della Provincia di Foggia.

Il programma dei lavori prevede i saluti di apertura a cura di: Nicola Gatta, Presidente Provincia di Foggia; **Domenico De Bartolomeo**, Presidente **Confindustria Puglia**; Fabio Porreca, Presidente Camera di Commercio di Foggia; Maurizio Ricci, Rettore Università di Foggia. Seguirà quindi l'intervento introduttivo di Gianni Rotice, Presidente **Confindustria** Foggia.

Il dibattito, moderato da Micky de Finis, Responsabile Centro Studi **Confindustria** Foggia, vedrà i contributi di: Angelo Riccardi, Presidente Consorzio ASI Foggia (Programma di sviluppo delle aree industriali); Ugo Patroni Griffi, Presidente Autorità di Sistema Portuale Mare Adriatico Meridionale (Portualità e ZES: binomio di sviluppo); Antonio Leone, Presidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria (Infrastrutture e Fiscalità per lo

sviluppo del territorio); Domenico Arcuri, Amministratore Delegato Invitalia (Progetto Sviluppo Capitanata).

Il Convegno proseguirà con l'intervento di Michele Emiliano, Presidente Regione Puglia e le conclusioni di Vincenzo Boccia, Presidente **Confindustria**.

“Territorio al centro” – ha dichiarato il Presidente di **Confindustria** Foggia, Gianni Rotice – costituisce un'importante occasione di incontro per condividere strategie di crescita e sviluppo della Capitanata e per consolidare il suo ruolo nello scenario economico e sociale della Puglia, del Mezzogiorno, del Paese. In un momento particolarmente delicato per l'economia e per il confronto istituzionale in atto, ha aggiunto Rotice, la presenza del nostro Presidente nazionale di **Confindustria**, Vincenzo Boccia – sempre vicino alle iniziative della territoriale di Foggia – sarà inoltre occasione preziosa per delineare le politiche industriali strategiche e necessarie al rafforzamento del sistema imprenditoriale italiano





**IL PRESIDENTE
NAZIONALE DI
CONFINDUSTRIA
BOCCIA A FOGGIA
MARTEDI'**



CONFINDUSTRIA FOGGIA

TERRITORIO AL CENTRO

FOGGIA, MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019, ORE 9,30
TRIBUNALE DELLA DOGANA | PROVINCIA DI FOGGIA

Ore 9,30 - Registrazione partecipanti

SALUTI

Ore 10,00

Nicola Gatta - Presidente Provincia di Foggia
Domenico De Bartolomeo - Presidente Confindustria Puglia
Fabio Porreca - Presidente Camera di Commercio di Foggia
Maurizio Ricci - Rettore Università di Foggia

MODERA

Micky de Finis - Responsabile Centro Studi Confindustria Foggia

INTRODUZIONE

Ore 10,20

Gianni Rotice - Presidente Confindustria Foggia

CONTRIBUTI

Ore 10,40 - Programma di sviluppo delle aree industriali
Angelo Riccardi - Presidente Consorzio ASI Foggia

Ore 11,00 - Portualità e ZES: binomio di sviluppo

Ugo Patroni Griffi - Presidente Autorità di Sistema Portuale Mare Adriatico Meridionale

Ore 11,20 - Infrastrutture e Fiscalità per lo sviluppo del territorio

Antonio Leone - Presidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria

Ore 11,40 - Progetto Sviluppo Capitanata

Domenico Arcuri - Amministratore Delegato Invitalia

INTERVENTO

Ore 12,00 - Patto per la Puglia

Michele Emiliano - Presidente Regione Puglia

CONCLUSIONI

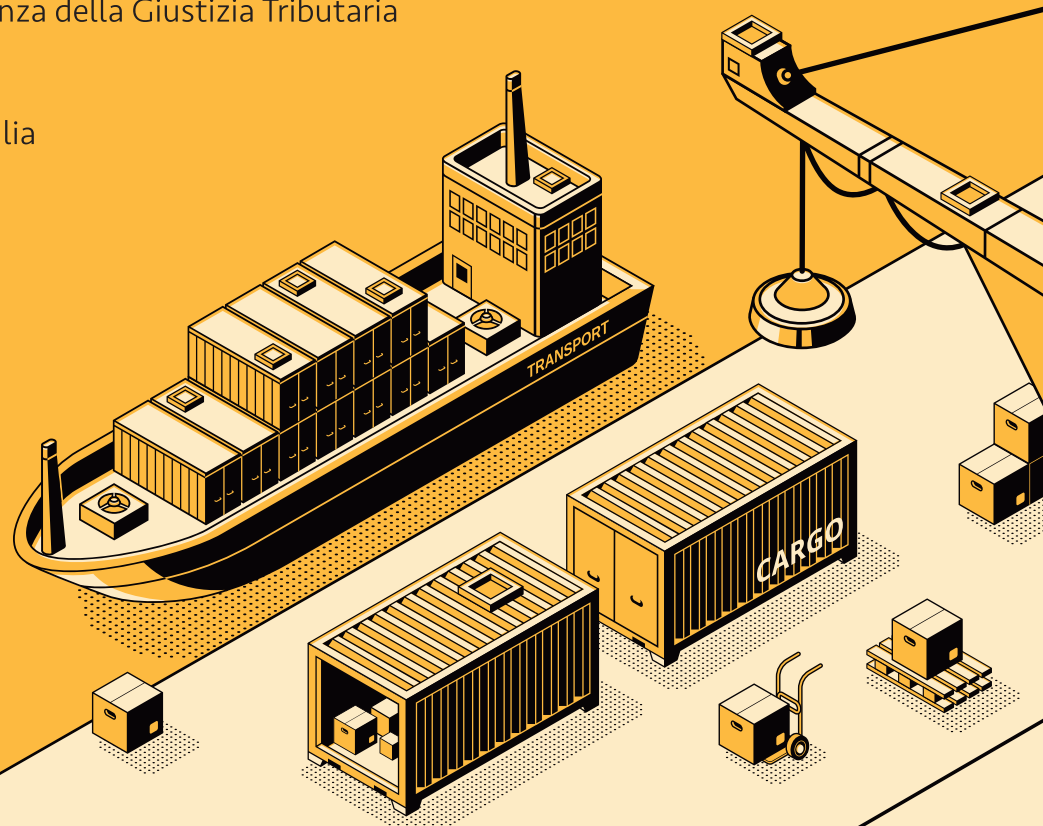
Ore 12,30

Vincenzo Boccia - Presidente Confindustria

Segreteria organizzativa:

tel. 0881/563030

mail: presidenza@confindustriaoggia.it



redhotcom.it





CONFINDUSTRIA FOGGIA

TERRITORIO AL CENTRO

FOGGIA, MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019, ORE 9,30
TRIBUNALE DELLA DOGANA | PROVINCIA DI FOGGIA

ACAPT

AMgas
BLU
Gruppo Ascopiave

ANCE | FOGGIA



APULIA
DIGITAL
MAKER

lab
Analisi.
Ricerca.
Innovazione.

CMC ELETTRMECCANICA S.R.L.

CO.DE
COMPLIANCE & DEVELOPMENT



DE SALVIA
COSTRUZIONI



EnerGas

ENOAGRIMM

FARRIS
INDUSTRIA AGROALIMENTARE

Ferrovie del Gargano

fortore energia
energia per lo sviluppo

GENERALI
Agenzia Generale
Foggia San Lorenzo

GIANNI ROTICE

GRUPPO
TELEFORO
UNIVERSO SALUTE

GUIDI COSTRUZIONI S.R.L.

Edo
MADE IN ITALY

La Puglia Recupero
recupero e smaltimento rifiuti

LOTTRAS

MAIA
RIGENERA S.R.L.



mediafarm

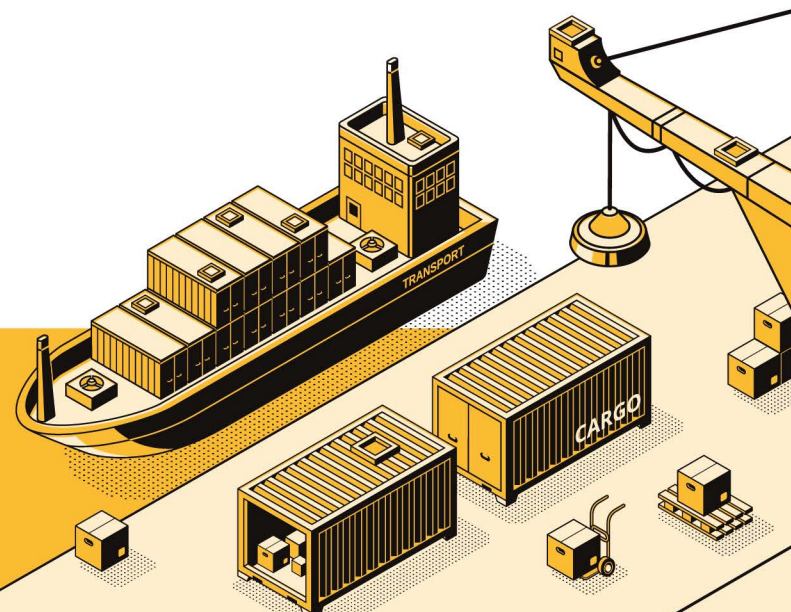
PRINCES
PRINCES INDUSTRIE ALIMENTARI S.r.l.

RED
HOT
culture future.

ŞİŞECAM
FLAT GLASS

Tre Fiammelle
Global Service

Segreteria organizzativa:
tel. 0881/563030
mail: presidenza@confindustriaoggia.it



CONFINDUSTRIA

Apri il primo presidio del designer

● Abbinare il disegno industriale alla produzione di fabbrica, nasce con questo ambizioso obiettivo il primo presidio di design a Foggia. **Confindustria** ha stretto un accordo con l'Adi, l'associazione per il disegno industriale che ogni anno premia con il Compasso d'oro i giovani talenti.

SERVIZIO A PAG. VI >>

PICCOLA INDUSTRIA

LO STILE NELLA PRODUZIONE

COLLABORAZIONE CON L'ADI

Via Valentini ha promosso una collaborazione con l'Adi, l'associazione milanese del premio "Compasso d'oro" per il disegno industriale

LE PRIME CREAZIONI

Frisoli (Manta group) realizza tavoli e sedie dalla fibra di carbonio, l'ingegnere sanseverese Del Grosso premiata nella selezione Index 2018

Giovani designer, avanti c'è posto

Confindustria inaugura il primo presidio foggiano: «Apriamo le porte ai nuovi talenti»

LIGUORI

«Un'intesa che ci consentirà di valorizzare i professionisti locali»

MASSIMO LEVANTACI

● Oggetti belli e funzionali, in una parola oggetti di design. L'Italia ne è capofila nel mondo, il disegno industriale si può dire nasca nel nostro paese e da maestri riconosciuti come Giò Ponti autentico caposcuola a livello mondiale. Non dovrebbe dunque essere un problema per noi italiani coniugare il disegno industriale con la produzione. E invece il teorema non è così scontato se **Confindustria** apre un canale con l'Adi, l'associazione per il disegno industriale con l'obiettivo di valorizzare le produzioni e i giovani designer costretti, specie al Sud, a cambiare aria per esprimere il proprio talento. Il presidio di Foggia dell'Adi chiama così a raccolta «ingegneri, architetti, creativi e gli amanti del buongusto: ci

sono anche qui le potenzialità per crescere», ne è convinta Iole Stanziale, responsabile del neonato presidio foggiano dell'Adi promosso da **Confindustria**. L'associazione per il design industriale ha avviato nelle regioni un programma esplorativo a caccia di eccellenze nei territori, come ha dichiarato Roberto Marcatti, architetto, responsabile dell'Adi per la Puglia e la Basilicata. Momento che trova il suo punto qualificante nel "Compasso d'oro" il prestigioso premio che seleziona oltre 2700 candidature all'anno.

«L'intesa con l'Adi - dice Maria Pia Liguori della Piccola industria - ci consentirà di valorizzare le professionalità sul territorio, scopriamo molti giovani designer con radici meridionali in giro per il mondo che potrebbero essere incoraggiati a spostare il loro raggio d'azione nei luoghi di origine».

Tra le punte di diamante di questa nuova tendenza (nuova per il sistema **confindustriale** dauno) l'associazione di via Valentini ne ha segnalate due alla presentazione del presi-

dio: Romina Frisoli, imprenditrice del settore aeronautico con la Manta Group (dinamica realtà imprenditoriale attiva nel subappalto di Leonardo e Fiat powertrain), titolare da un anno e mezzo di una linea di oggetti d'arredamento di lusso interamente realizzata con compositi in fibra di carbonio, gli stessi usati per costruire le parti mobili (alettoni e derive) degli aerei di linea; e Alberto Del Grosso, ingegnere sanseverese, candidato alla selezione dell'ultimo Compasso d'oro 2018. «La nostra attività nasce quasi per caso - dice Frisoli - un nostro cliente ci chiese di realizzare un tavolo con la fibra di carbonio, materiale che disponiamo in gran quantità in azienda proprio perchè il nostro core-business sono le pro-



duzioni aeronautiche. Siamo da pochi mesi sul mercato, facciamo tavoli e sedie di design, vendita solo online a prezzi di gamma alta. La sedia Anima - aggiunge - è disegnata da Domenico De Palo, designer pugliese. Sono produzioni di architettura limitata, vorremmo allestire una galleria. Siamo inoltre alla ricerca di partner che si occupino della distribuzione».

La sedia progettata dal designer foggiano Alberto Del Grosso «sviluppa una funzione gastroenterica migliore - siosserva - permette alla persona di stare seduto più correttamente rispetto a quanto non facciamo ora». Ogni concept progettato da Del Grosso ha vinto un premio, ma i progetti si fermano al design e ci sarebbe bisogno dell'industria per un impiego di più largo consumo. Curiosa e interessante l'idea del dosatore di spaghetti grazie alla quale Del Grosso è stato ammesso nella selezione Adi Index 2018. «Abbiamo tutte le qualità per fare di Foggia un centro di presidio pilota del design industriale al Sud - l'auspicio di Teresa Sassano, presidente della Piccola industria di Confindustria Puglia - tutti i comparti sono interessati, possiamo creare metodologie nuove e best practices». «Un rafforzamento sul nostro territorio questa collaborazione con l'Adi - afferma il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice - da tempo impegnata anche nella diffusione della cultura del prodotto industriale in rapporto all'innovazione tecnologica, all'evoluzione della società e dell'economia, ai temi della tutela dell'ambiente».



PRESIDIO DESIGN A sinistra Romina Frisoli, nelle foto in alto due prodotti del design «made in Daunia», in alto la conferenza in Confindustria

EVO CONCORSO INTERNAZIONALE VERONAFIERE-SOL&AGRIFOOD

La Puglia dell'olio fa il pieno di premi

Quattro medaglie al «Sol d'Oro»

● **ROMA.** È quasi *en plein* per l'Italia olivicola all'ultima edizione del Sol d'Oro, concorso oleario internazionale organizzato da Veronafiere-Sol&Agrifood e dedicato alle produzioni dell'emisfero Nord. Sulle 15 medaglie totali assegnate (Sol d'Oro, Sol d'Argento e Sol di Bronzo) nelle cinque categorie oli extravergine fruttato intenso, medio, leggero, monovarietali e biologico, 11 sono infatti andate all'Italia e 4 alla Spagna, mentre le gran menzioni sono state 59, delle quali 41 italiane e 18 straniere.



OLIO Al Sol d'Oro, l'Italia ottiene 11 riconoscimenti

La regione italiana maggiormente premiata è stata la Puglia (4 medaglie) seguita dalla Campania (2 medaglie) e da Sardegna, Sicilia, Trentino e Abruzzo, rispettivamente con una medaglia ciascuno. Nel commentare il risultato il capo panel della giuria internazionale, Marino Giorgetti, sostiene che il «merito è sicuramente dei produttori che hanno saputo valorizzare quello che la natura ha messo loro a disposizione con oli extravergine che da nord a sud della penisola hanno espresso una grande qualità».

Il vicepresidente di Veronafiere, Claudio Valente, afferma invece che «da qualità passa da Sol d'Oro». «Questo - incalza - è un dato ormai inconfutabile. Ricevere un riconoscimento a questo concorso è ottenere una certificazione di eccellenza». «Merito - conclude - di una giuria internazionale di grande spessore e delle modalità di giudizio molto rigorose, che prevedono pochi riconoscimenti e degustazione alla cieca».

BARI «DA MOLTI ANNI L'ITALIA È IN RITARDO NELLA CRESCITA RISPETTO A MOLTI ALTRI PAESI: C'È UN PROBLEMA STRUTTURALE»

«Sud, più bisogno d'Europa»

Il dg di Bankitalia, Rossi: per gli investimenti serve un clima di fiducia

● **BARI.** «Il Mezzogiorno d'Italia, essendo un'area in ritardo di sviluppo, come ce ne sono altre in Europa, ha ancor più bisogno di un legame sovranazionale e di politiche che possano facilitare lo sviluppo autonomo, come dicono gli economisti endogeni. Quindi certamente l'Europa è ancora più necessaria al Mezzogiorno di quanto non sia ad aree più sviluppate». Così il direttore generale di Bankitalia, **Salvatore Rossi**, a margine della sua *lectio* «Europa in dubbio», a Bari. L'intervento si è svolto nel corso dell'inaugurazione dell'edizione 2019 della Scuola per la Buona Politica dedicata ad Antonio Megalizzi e Barto Pedro Orent-Niedzielski, i due giornalisti di «Europhonica» rimasti uccisi nell'attentato di Strasburgo dell'11 dicembre scorso.

«Gli investimenti sono certamente importanti, non solo quelli pubblici, ma anche quelli privati. Per convincere gli investitori privati ad investire ci vuole un clima generale di fiducia, non dico di certezze, ma di ragionevole stabilità perché un investitore privato, prima di investire con un orizzonte di medio-lungo termine, prima di mettere dei soldi con una durata di 5 anni ci pensa due volte, vuole vederci chiaro. Per questo è anche molto importante che si faccia chiarezza su quali sono le politiche che saranno messe in atto nei prossimi anni», ha risposto Rossi ai cronisti che gli chiedevano se per stimolare la crescita del Pil dell'Italia fosse necessario insistere ancora di più con gli investimenti e con l'avvio delle grandi opere.

Rispondendo ad un'altra domanda sulla crescita del Pil italiano rispetto a quello dell'Eurozona e sulla decisione di Moody's di abbassare le

stime di crescita dell'Italia per il 2019 tra lo 0 e lo 0,5% con outlook stabile, Rossi ha detto: «È vero che l'Italia è in ritardo rispetto a molti altri Paesi europei nella crescita, ma non da ora, da molti anni, forse da 25 anni, quindi c'è un problema strutturale, c'è un problema di offerta produttiva, di sistema delle imprese che in qualche modo non è stato capace di tenere il passo della modernità, della tecnologia che avanzava».

«Le politiche - ha rilevato - sono

ovviamente molto importanti per facilitare l'evoluzione del sistema produttivo, ed è questa la ragione per cui molti invocano da molti anni politiche strutturali, quindi non solo politiche di domanda, cicliche, che superino questa o quella difficoltà congiunturale, ma politiche strutturali. L'Europa ora rallenta tutta quanta, l'Italia, essendo da molti anni indietro rispetto alla gran parte d'Europa, rallenta ancora di più, questo non ci stupisce».



BANKITALIA Salvatore Rossi

AEROPORTO

SCONTRO SEMPRE PIÙ ACCESO

CONFERENZA A SORPRESA

Conferenza a sorpresa del governatore, annunciati l'assessore ai Trasporti Giannini e il presidente di Aeroporti di Puglia, Onesti

L'ACCUSA DEI 5 STELLE

I parlamentari 5stelle foggiani: «Il governatore continua a usare lo scalo a fini elettorali e propagandistici, senza fare nulla di concreto»

Gino Lisa, Emiliano alza la posta

Domani in città con lo stato maggiore di Regione e Adp: «Il punto sui lavori per la pista»

MASSIMO LEVANTACI

● Fuochi d'artificio sul Gino Lisa, lo scontro Regione-Ministero si riaccende e promette altre bordate dall'uno e dell'altro fronte. Emiliano domani a Foggia ha convocato una conferenza stampa

con lo stato maggiore del governo regionale e di Aeroporti di Puglia: ci saranno (ore 15 in aeroporto) gli assessori regionali Giovanni Giannini, Leonardo di Gioia, Raffaele Piemontese, e il presidente di Aeroporti di Puglia, Tiziano Onesti. L'oggetto della riunione - probabilmente decisa dopo le dichiarazioni al vetriolo sull'asse Roma-Foggia la scorsa settimana e il richiamo del sindaco Landella («il Gino Lisa non è argomento da campagna elettorale») - è «fare il punto della situazione relativa all'allungamento della pista dell'Aeroporto Gino Lisa». La questione è nota: la Regione ha inviato al ministero lo schema di convenzione per il Sieg (l'autorizzazione ai voli di Stato) lo scorso 6 novembre ed è in attesa di nulla osta. Senza quell'autorizzazione, ha sottolineato il governatore, non possono cominciare i lavori per l'allungamento della pista: «Tutto è pronto per l'apertura del cantiere», ha ribadito lunedì scorso Emiliano durante l'incontro «quattro passi al Policlinico» sullo stato di avanzamento delle opere sanitarie. Parole già riferite al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, lo scorso 27 dicembre in Prefettura a



OFFENSIVA Michele Emiliano

LA DENUNCIA

Il presidente della Regione: «Solo il ministero può autorizzare il cantiere»

Foggia ma che non avevano suscitato la pronta reazione del ministero. Questa volta invece, a stretto giro, il ministero delle Infrastrutture in una nota scrive di «non aver ricevuto alcun progetto infrastrutturale sull'aeroporto Gino Lisa» e, quanto al Sieg, il ministro Toninelli puntualizza: «Abbiamo chiesto alcune integrazioni alla richiesta». Un botta e risposta che ha acceso lo scontro, Emiliano di rimando ricorda al ministero come la Puglia «solo del Sieg abbia bisogno», precisando: «Non ci sono al riguardo altri progetti infrastrutturali presentati». Ma il dubbio si alimenta: a quale progetto si riferisce il ministro? E le integrazioni al Sieg quando le ha richieste il ministero e perché Regione e Aeroporti di Puglia non ne fanno menzione?

I 5stelle foggiani partono così all'attacco: «Il Ministero ha prontamente esaminato la pratica e ha già richiesto ad AdP delucidazioni e approfondimenti in merito alla questione Sieg perché, evidentemente, l'incartamento non era completo. Quindi, invece di fare il mea culpa e dichiarare, dopo anni di disastri, la propria completa incompetenza e disinteresse al problema, Emiliano dà la colpa al Ministero. È senza vergogna! In questi mesi, in questi giorni noi del M5S, ci siamo adoperati affinché la situazione trovi una rapida soluzione e, nonostante l'incompetenza e il disinteresse di Emiliano, continueremo ad impegnarci af-



SOLDI E PROGETTO PER LA PISTA

L'aeroporto Gino Lisa, lavori per l'allungamento della pista finanziati dal giugno 2011 ma non ancora appaltati. Il progetto prevede il prolungamento della pista a 2000 metri

finché tutto si risolve al più presto», scrivono in una nota i parlamentari eletti in provincia di Foggia Pellegrini, Naturale, Faro, Giuliano, Lovecchio, Menga e la consigliera regionale Rosa Barone. Ormai è chiaro che sul povero Gino Lisa tacere è controproducente con le elezioni amministrative ed europee alle porte. «In tutti questi anni Emiliano e i suoi predecessori hanno usato il tema "Gino Lisa" a fini elettorali e propagandistici, senza fare nulla di concreto - sottolineano i parlamentari 5stelle - l'intera provincia di Foggia aspetta dal 2012 l'esecuzione dei lavori di allungamento della pista di volo dell'aeroporto. E, puntualmente, a poche settimane dalle elezioni amministrative, Emiliano si desta da un lungo sonno, si ricorda del Gino Lisa e cerca di passare da vittima, incolpando il governo e il ministro Toninelli. I fatti, però, sono diversi e sono contro di lui».

I portavoce del movimento in Capitanata ricordano a tal proposito il tira e molla sulla Via, la valutazione d'impatto ambientale: «Per oltre due anni Emiliano nulla ha eccitato mentre il Prov-

veditorato Interregionale alle Opere Pubbliche non rilasciava - senza alcun motivo - la Conformità Urbanistica dell'opera (indispensabile per iniziare i lavori), conformità che venne negata nel gennaio 2018 ma poi rilasciata nel successivo mese di luglio, a riprova che, in precedenza, tutti i passaggi amministrativi erano stati effettuati correttamente e che, quindi, a mancare fino a quel momento, era stata solo l'attenzione di Emiliano verso la Capitanata (ma in quegli anni governava il Pd e quindi...).» (Ad onor del vero, va ricordato che la Regione decise di riprendere la procedura dall'inizio e semplificata, contestata dal territorio, che però permise di chiudere la pratica in breve tempo). A proposito del Sieg i 5stelle contestano inoltre alla regione di «aver partorito questa soluzione per non spendere neanche un euro di fondi di Adp o della Regione per realizzare l'opera, atteso che per anni non sono riusciti a trovare un cofinanziatore per il 25% dell'importo dell'opera, appena 3,5 milioni». Siamo al muro contro muro, quanto vale in termini di voti lo scalpo del Gino Lisa?

URBANISTICA

FONDAZIONE MONTI UNITI E ROTARY

STOP ALLE SLABBRATURE

Ridiscutere dei vuoti urbani significa rivedere la qualità complessiva del tessuto urbano e le zone abbandonate

CENTRO STORICO

Dal piano del colore all'arredo urbano; dai piccoli interventi di verde urbano al piano di illuminazione artistica di vie ed edifici

Ripensare i vuoti urbani per migliorare la città

Ritorna il concorso di idee «Architetture per Foggia» con la richiesta di «agopunture» per il centro storico

● Per il quarto anno consecutivo ritorna Architetture per Foggia, il concorso di idee nazionale organizzato e promosso dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia e dal Rotary Club "Umberto Giordano" del capoluogo, che ha l'obiettivo di fornire alle istituzioni e al pubblico dibattito proposte progettuali utili alla sensibilizzazione sui temi della riqualificazione funzionale e ambientale della città.

Come sempre riservato ad architetti e ingegneri iscritti ai relativi Ordini professionali, il concorso, strutturato nelle consuete 2 sezioni.

Sezione 1, "Vuoti urbani": il tema riguarda la città da demolire, quella da riempire, tra riqualificazione, recupero, costruzioni e ri-costruzioni. L'idea è di eliminare slabbrature, ridefinire il tessuto urbano, verificare le potenzialità e le criticità in materia di servizi, spazi pubblici, aree verdi, luoghi di aggregazione, contenitori culturali, qualità delle residenze urbane.

Sezione 2 (premio "Giorgio Antonucci", riservato a concorrenti di età inferiore a 35 anni), "Agopunture urbane": il tema riguarda la sistemazione di zone del centro storico e delle aree adiacenti caratterizzate dalla presenza di siti storico-artistici (chiese, teatri, edifici monumentali). L'intervento potrà spaziare dall'arredo urbano al verde pubblico, da un piano di illuminazione-valorizzazione del

centro storico e delle aree adiacenti prima richiamate fino all'individuazione di un piano del colore, premessa per il restauro di facciate, cortili, strade e slarghi. La proposta progettuale dovrà prevedere una realizzazione contenuta nel costo complessivo di 60 mila euro: il livello di rappresentazione deve essere utile alla comprensione dell'idea di sistemazione del sito e dei materiali proposti con elaborazioni grafiche tridimensionali. Dal

LARGO AI GIOVANI

Una sezione del concorso prevede la realizzazione dell'opera e la direzione lavori

concorso di idee sono escluse piazza Adolorata, piazza Crispi, piazza "nuova" e Largo degli Scopari, già oggetto di concorsi in passato.

Le proposte progettuali dovranno pervenire, a pena di esclusione, entro le ore 12.00 del giorno 31 maggio 2019 presso la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Via Valentini Vista 1 - 71121 Foggia. Il Concorso si concluderà con l'approvazione della graduatoria di merito da parte degli Organi dei soggetti banditori e con l'attribuzione di 3.000 euro per il vincitore

della sezione 1 e 1.500 per la sezione 2. "La generalizzata e frammentata espansione orizzontale delle aree urbane e periferiche delle città - spiega in una nota il presidente della Fondazione, Aldo Ligustro - rappresenta ormai un problema nazionale assai dibattuto. Lo spazio, percepito in dimensioni non più umane, e l'inefficienza o la mancanza di collegamento fra centro e periferia, impediscono di riannodare questi nuovi vuoti urbani alle reti infrastrutturali, ostacolando l'accesso pieno ai servizi. Quando parliamo di "ridefinizione del tessuto urbano" - prosegue il presidente -, non pensiamo solo a quelle aree divenute obsolete o abbandonate ma anche ad ogni strada, parco e piazza che ancora non esistono. Un vuoto da intendere come "spazio pubblico possibile": una preziosa risorsa urbana, culturale ed economica nel processo di rigenerazione".

"Siamo davvero orgogliosi della sinergia con la Fondazione dei Monti Uniti - dichiara il presidente del Rotary "Giordano" Raffaele Barone - che, da quattro anni, attraverso il concorso Architetture per Foggia, ci consente di portare avanti una discussione aperta e responsabile sullo sviluppo urbanistico e sulla qualità complessiva della città".

Il bando è scaricabile on-line sul sito della Fondazione: www.fondazione-dmfoggia.com.



Via Arpi e piazza Nigri davanti all'arco del palazzo imperiale di Federico II



Piazza XX settembre, una delle più belle del capoluogo ricca di edifici storici

L'INCONTRO

Il progetto presentato dall'assessore regionale Pisicchio e dal collegio dei tecnici incaricati

● Dopo Bari e Ruvo di Puglia, il tour della Bellezza si è fermato per la terza tappa a Foggia. Anche nell'appuntamento foggiano del Tour, sul disegno di legge promosso dall'assessore regionale Alfonso Pisicchio è stato ribadito uno dei concetti fondamentali: la proposta della nuova disciplina urbanistica non prevede consumo di suolo. È una normativa che non parla di superfici e di volumetrie, ma che, in un procedimento del tipo bottom-up, rimette al centro i bisogni dell'uomo e del suo vivere. La proposta di legge prevede 6 titoli, 23 articoli. Il preambolo riporta le parole del giornalista Pepino Impastato. Il Manifesto, elaborato dalla prof.ssa Laura Marchetti con la collaborazione dell'ing. Vito Labarile (quale sintesi dei contributi dei partecipanti al tavolo scientifico), contengono valori precisi e di riferimento, spiegando i principi informativi e cardine della riforma.

L'apertura del convegno, coordinato dai giornalisti Annamaria Natalicchio e Vito Prigigallo, è toccata al presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta, che ha sottolineato come la bellezza è intimamente connessa al turismo che necessita di inni alla bellezza, di elogi alla bellezza. «Un piccolo esempio - ha detto il sindaco di Candela - viene da un piccolo provvedimento: aver eliminato le auto dall'atrio di Palazzo Dogana. La bellezza è ordine, è strade pu-



Alcuni momenti della presentazione della legge sulla bellezza nel corso dell'incontro organizzato presso Palazzo Dogana, sede della Provincia di Foggia, e l'istituto alberghiero ospite della giornata

Presentata a Palazzo Dogana la legge sulla "bellezza"

lite.» Quindi è intervenuta l'avv. Antonella Colasanto, consigliere di Parità presso la Provincia. "Bello è anche il ruolo e la partecipazione delle donne, che possono e debbono essere sentinelle dell'ambiente, anche in un contesto familiare».

L'assessore Pisicchio, dopo aver ringraziato "i componenti il Comitato scientifico", ha ancora una volta accennato al territorio. Anzi, nel caso di Foggia, ai territori. Una terra fatta di monti,

laghi, mare, vaste pianure. Sono le terre degli uomini. La proposta di legge è stata scritta a più mani e a più menti per una democrazia dello spazio e uno spazio come sede precipua della democrazia. Al centro della normativa c'è sempre l'individuo-persona: solo in tal modo si riesce a capire sin dove un testo di legge può spingersi.

Laura Marchetti, docente presso l'Università di Foggia, saggista, ex sottosegretario all'Ambiente, chiamata dal Governatore

Michele Emiliano a far parte del Collegio degli Esperti, ha parlato della assoluta necessità di custodire l'abitato. Si immaginino città senza piazze, e quindi senza incontrarsi, senza lo struscio, senza i vecchi che si salutano. Anche i luoghi vuoti possono essere riempiti, per esempio da circhi, teatri. Insomma, il concetto di bellezza è assai fluido, può voler dire tutto e niente. Vito Labarile, ingegnere, imprenditore, manager culturale, anch'egli componente

del "Collegio degli Esperti" voluto dal presidente della Giunta regionale, ha definito la legge che sarà non "urbanistica" ma "umanistica". Labarile ha infine accennato alla location in cui si è svolto l'incontro: alla Dogana della Mena delle pecore, alla grande tradizione della transumanza, dei tratturi, dei bracci, dei riposi.

Antonella Calderazzi, ordinario presso il Politecnico di Bari, si è soffermata sui valori identitari della Puglia. La legge vuole en-

trare nel merito della qualità con la valorizzazione e la tradizione dei territori, la professoressa ha relazionato in merito alla rigenerazione urbana e della narrazione dei luoghi. Annamaria Angioli, ordinario di Diritto amministrativo e docente di Diritto urbanistico nelle facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche all'Università di Bari, ha ribadito che i redattori del ddl hanno proposto norme che traducono espressioni valoriali ma semplici: una normativa comprensibile, nonostante la complessità dell'humus dei valori. L'esistente va opportunamente ricostruito con una legge che non sia solo di obiettivi e di intenti. Giuseppe Maestri, dirigente del Servizio Urbanistico della Regione Puglia, ha concluso il Convegno dedicato alla legge sulla bellezza del territorio e del paesaggio, illustrando i vari passaggi dell'articolato.

La degustazione ha registrato il successo dei piatti preparati da docenti e allievi dell'alberghiero foggiano Einaudi-Grieco, con eccellenti tipicità della tradizione, da orecchiette e cime di rapa a fusilloni patate e cozze, dal pancotto a tutta una serie di focacce e formaggi, che hanno reso onore alla gastronomia dauna.

La prossima tappa del "tour della bellezza" è fissata per venerdì 22 febbraio a San Giovanni Rotondo presso il "Centro di spiritualità Padre Pio".

TORREMACGIORE DISAGI

Strade dissestate presto via ai lavori

Stanziati i fondi dalla Provincia

● **TORREMACGIORE.** Sta per tornare il sereno sulla viabilità, a Torremaggiore: infatti la Provincia di Foggia ha avviato la consegna dei lavori di messa in sicurezza delle strade provinciali 12 Torremaggiore-Lucera; 13, la Torremaggiore-Torrente Vulgano in direzione Foggia. Si tratta di due arterie fortemente dissestate e a forte rischio per l'incolumità dei tanti automobilisti in transito, soprattutto agricoltori e pendolari vari che si spostano per lavoro e servizi.

L'anno scorso su queste due strade si erano appuntate le attenzioni e le proteste dell'utenza e dell'ex amministrazione comunale che chiedevano alla Provincia di prendere in considerazione il problema della sicurezza. Oggi è arrivata la buona notizia data dal presidente della Provincia, Nicola Gatta, eletto alla carica appena qualche settimana fa. Le due strade che interessano anche il territorio comunale di Torremaggiore, fanno parte di un lungo elenco di strade provinciali che sono interessate da un ampio intervento di manutenzione che, nell'insieme, ammonta ad oltre 2 milioni di euro come da decreto 49 del 16 febbraio scorso del ministero dei trasporti e delle infrastrutture. Per il presidente Gatta, la Provincia così «mette in campo tutte le risorse disponibili per intervenire sulla manutenzione dell'ampia rete stradale provinciale. Migliorare la viabilità e la sicurezza delle strade è impegno prioritario. Il rilancio della Capitanata passa soprattutto da un risanamento della rete viaria e da un sistema di infrastrutture efficienti e moderni». *M.T.*

Quota 100 e turnover

Al Sud il 34,2% dei lavoratori fra 60 e 64 anni potenzialmente interessati all'uscita contro il 61,5% dei giovani fra 25 e 34 anni disponibili a un'offerta di occupazione

Pensionati-giovani, staffetta difficile

Valentina Melis

Lavoratore dipendente, prevalentemente maschio, impiegato nella pubblica amministrazione. È l'identikit del candidato potenzialmente interessato a uscire dal mondo del lavoro sfruttando il treno di "quota 100". I lavoratori fra 60 e 64 anni risiedono in 680mila al Nord e in 599mila al Sud. A questo profilo si contrappone la fotografia dei giovani in cerca di impiego: al Sud sono in 882mila e per la metà si tratta di donne. È il quadro che emerge dall'analisi svolta dalla Fondazione Leone Moressa per il Sole 24 Ore del Lunedì, per provare a capire - in base alle statistiche del mercato del lavoro - quanto aprire le porte della pensione a circa 300mila lavoratori all'anno fra il 2019 e il 2021 (questa la stima del Governo sulle adesioni a quota 100) potrebbe creare nuovi spazi di occupazione per i giovani.

I lavoratori più vicini all'uscita

I lavoratori nella fascia di età tra 60 e 64 anni, quindi i più vicini all'uscita dal mercato, nel 2018 erano 1,5 milioni, quasi il 7% degli occupati totali, che sono 23 milioni (bisogna ricordare comunque che l'accesso a quota 100 è possibile anche a lavoratori più anziani). Fra questi lavoratori, il 44% risiede al Nord. In realtà, i primi dati reali sulle adesioni a quota 100 rivelano che prevalgono le domande di pensionamento provenienti dal Sud e dalle Isole (17.008 su 42.397), ma comunque è rilevante il fatto che nel Mezzogiorno risiede solo il 34,2% dei lavoratori potenzialmente coinvolti dalle uscite per età.

Sette lavoratori "anziani" su dieci hanno un contratto da dipendenti (a tempo in determinato nel 67,9% dei casi e a tempo determinato nel 4,1%). Gli indipendenti sono il 28 per cento.

Uno su quattro è laureato o ha titoli post-laurea.

Se si guarda ai settori di impiego delle persone potenzialmente coinvolte da quota 100, spicca il

primato della pubblica amministrazione, che occupa il 36,2% dei lavoratori a fine carriera (560mila). Il primo mestiere è quello degli impiegati «addetti alla segreteria e agli affari generali». Al secondo posto c'è la scuola, con i «professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate». Al terzo posto troviamo i medici. È dunque poco probabile che l'uscita di questi lavoratori possa comportare un turnover a favore dei giovani, considerando le necessità di contenimento della spesa pubblica.

Trattandosi di lavoratori a fine carriera, nel 43,3% dei casi svolgono professioni ben qualificate e tecniche. Il 57,7% dei lavoratori over 55 (e fino a 64 anni) è di sesso maschile.

Le persone in cerca di lavoro

È al Sud e nelle isole il 61,5% dei giovani fra 25 e 34 anni potenzialmente disponibile a lavorare: è il dato che emerge se si guarda alla platea dei disoccupati (quelli nella fascia di età considerata sono 767mila) e alle cosiddette forze di lavoro potenziali (cioè gli inattivi, disponibili subito a lavorare o che cercano lavoro anche se non possono essere immediatamente occupati). Mentre i giovani, a livello demografico, sono infatti distribuiti in maniera omogenea sul territorio nazionale, la maggior parte di coloro che sono disponibili a entrare nel mercato del lavoro sono nel Sud e nelle Isole. Solo il 23%, invece, è al Nord. E uno su due dei giovani potenzialmente disponibili è donna.

È probabile, dunque, che nell'ambito del "patto per il lavoro" che sarà sottoscritto dai percettori del reddito di cittadinanza, non sia remota (almeno secondo la legge) l'eventualità di dover accettare un'offerta in tutto il territorio nazionale, come previsto nei primi 18 mesi di fruizione del beneficio per l'ultima delle tre offerte "congrue" e, in caso di rinnovo del sussidio, anche per la prima offerta (a meno che in famiglia non ci siano persone disabili).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le platee a confronto

L'IDENTIKIT DEI LAVORATORI IN USCITA

La distribuzione nel territorio dei lavoratori di età fra 60 e 64 anni nei primi mesi del 2018

Per area geografica

NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE
384.000 24,8%	296.000 19,1%	338.000 21,9%	529.000 34,2%

Per titolo di studio

FINO ALLA LICENZA MEDIA	DIPLOMA	LAUREA E POST LAUREA
530.000 34,3%	640.000 41,4%	377.000 24,4%

I settori di occupazione

	UNITÀ	IN %
Amm. pubblica, istruzione e sanità	560.000	36,2
Servizi alle imprese *	212.000	13,7
Industria	191.000	12,3
Commercio e riparazioni	177.000	11,4
Altri servizi collettivi e personali	118.000	7,6
Trasporto e magazzinaggio	88.000	5,7
Costruzioni	76.000	4,9
Agricoltura, silvicoltura e pesca	71.000	4,6
Alloggi e ristorazioni	54.000	3,5

Le mansioni svolte

Qualificate e tecniche	670.000	43,3
Impiegati e addetti al commercio e ai servizi	424.000	27,4
Operai e artigiani	270.000	17,5
Personale non qualificato	183.000	11,8

TOTALE 1.547.000

I GIOVANI DISPONIBILI

Le persone di età compresa fra 25 e 34 anni potenzialmente disponibili a entrare nel mercato del lavoro, tra disoccupati e inattivi

Per area geografica

NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD E ISOLE
203.000 14,2%	124.000 8,7%	223.000 15,6%	882.000 61,5%

Per titolo di studio

FINO ALLA LICENZA MEDIA	DIPLOMA	LAUREA E POST LAUREA
482.000 33,7%	637.000 44,5%	313.000 21,9%

TOTALE 1.432.000

Note: *Informazioni, comunicazione e attività finanziarie

Fonte: elab. della Fondazione Leone Moressa su dati Istat

Per lavori fino a 150mila euro affidamenti con 3 preventivi

APPALTI DI LAVORI

L'Anac chiarisce le modalità di applicazione della deroga introdotta dalla manovra

Alberto Barbiero

L'affidamento diretto degli appalti di lavori tra i 40mila e i 150mila euro, consentito dalla manovra 2019, deve essere preceduto dalla richiesta di tre preventivi.

Il documento posto in consultazione dall'Anac per l'adeguamento delle linee-guida n. 4 sugli affidamenti sottosoglia (osservazioni entro il 21 febbraio) chiarisce l'applicazione della deroga introdotta dal comma 912 della legge 145/2018.

L'Anac evidenzia le novità che coinvolgono il solo settore dei lavori pubblici consentendo per il 2019, l'affidamento diretto, previa consultazione di tre operatori, tra 40mila e 150mila euro (invece della procedura negoziata con 10 invitati), e l'affidamento con procedura negoziata previa consultazione di almeno 10 operatori economici tra 150mila e 350mila euro (invece della procedura negoziata con 15 invitati).

L'Autorità specifica che per il 2019, per gli affidamenti di lavori, valgono le soglie introdotte dalla legge 145/2018, ma soprattutto

fornisce un'interpretazione finalizzata a chiarire il significato da attribuire alla locuzione «affidamento diretto previa consultazione di tre operatori», contenuta nella disposizione della legge di bilancio 2019. In quella espressione, infatti, sono accostati termini che connotano due procedure diverse: l'affidamento diretto e la procedura negoziata.

L'Anac rileva come la procedura introdotta in via transitoria dalla norma della legge n. 145/2018 possa essere interpretata nel senso che, per gli affidamenti tra 40mila e 150mila euro, per il 2019 è possibile ricorrere all'affidamento diretto previa richiesta di tre preventivi.

In ordine alle modalità di acquisizione dei preventivi, le stazioni appaltanti dovrebbero adottare soluzioni (anche differenziate) rapportate alla tipologia e all'importo dell'affidamento, nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità, e del principio di rotazione, ad esempio ricorrendo alla costituzione di elenchi di operatori economici da cui selezionare gli operatori a cui richiedere la presentazione del preventivo, oppure a indagini di mercato.

L'Anac, quindi, evidenzia che la disciplina per gli affidamenti di lavori introdotta per la fascia 40mila-150mila euro non comporta un confronto competitivo

(quindi una gara ad invito, come invece previsto dall'articolo 36, comma 2, lettera b del Dlgs 50/2016), ma una semplice acquisizione di preventivi, valutata dalla giurisprudenza come percorso nel quale si sviluppano trattative parallele con i differenti operatori economici. Questo percorso dovrà essere modulato dalle stazioni appaltanti in termini più semplificati per i valori più limitati (ad esempio con preventivi nei quali i profili esecutivi dell'appalto siano schematizzati e sintetizzati) e con maggiori accorgimenti (ad esempio elevando il livello di specificazione delle condizioni di esecuzione dell'appalto, con l'allegazione al preventivo di un capitolato più dettagliato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO

18 Febbraio 1999 18 Febbraio 2019

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dipendenti ed i collaboratori del Gruppo Recordati, nel ventesimo anniversario della scomparsa del

CAV. LAV. DR. ARRIGO RECORDATI per 48 anni alla guida del Gruppo Recordati, ne ricordano le doti umane, la grande figura di imprenditore e l'esempio di dedizione al lavoro.

Milano, 18 Febbraio 2019

LE PROSPETTIVE

Il labirinto del nuovo fisco penalizza le imprese

Tax planning in salita: effetto combinato dei tagli e del rebus della mini-Ires

Luca Gaiani
Giuseppe Latour

Cancellazione del superammortamento. Stop per l'Ace, l'incentivo per la capitalizzazione. Proroga dell'iperammortamento, con un meccanismo ascagioni che penalizza gli investimenti di importo più elevato. Diminuzione del limite annuale per il credito di imposta in ricerca e sviluppo, da 20 a 10 milioni di euro. E, a fronte di tutto questo, l'introduzione della mini-Ires (agevolazione con taglio di nove punti dell'imposta sui redditi) che, al momento dell'applicazione pratica, rende quasi impossibile la pianificazione fiscale.

L'andamento zoppicante delle nostre esportazioni nel 2018 viene certificato dai dati dell'Istat, in un momento nel quale le imprese iniziano a confrontarsi con le scelte di una legge di Bilancio 2019 che, almeno per alcuni settori, potrebbe portare forti penalizzazioni sotto il profilo fiscale. Se, infatti, interventi come quello sulla finanza di impresa favoriscono i soggetti meno strutturati, per gli altri gli esiti della manovra potrebbero essere molto negativi: per una pianificazione affidabile degli investimenti, regole alla mano, è ormai opportuno fare leva esclusivamente sull'iperammortamento per i beni 4,0 e sul bonus del 4,0% sui correlati software gestionali.

La manovra ha, infatti, eliminato due agevolazioni per le imprese che in anni recenti avevano mostrato buoni risultati, anche per la facilità di applicazione. È stata abrogata l'Ace, incentivo che generava una deduzione dal reddito commisurata all'aumento di patrimonio per utili non distribuiti e per aumenti di capitale da parte dei soci, senza prevedere ulteriori condizioni. E non è stato riproposto il superammortamento per i beni diversi da quelli ad elevata tecnologia, scaduto a fine dicembre 2018, seppure con una coda fino al prossimo 30 giugno.

All'ora posto è arrivata la mini-Ires, che si applicherà, dall'esercizio 2019, su una parte del reddito dell'impresa determinato in base ad una combinazione estremamente complessa di tre gruppi di variabili: utili accantonati a riserva, da un lato, e somma di investimenti e costo del personale assunto dal 1° ottobre 2018, dall'altro. La determinazione del primo parametro (utili trattenuti) non dà luogo a difficoltà, mentre così non è per la preventivazione degli altri due elementi che, a loro volta, dipendono da ulteriori variabili, spesso note solo a consuntivo.

Il bonus si determina, infatti, non in base alle quote di ammortamento sui beni nuovi stanziati dal 2019 in avanti (come era per il superammortamento), ma assumendo il minore importo tra questi ammortamenti e l'incremento del costo non ammortizzato dei capitali aziendali, rispetto al 31 dicembre 2018. Per ipotizzare un beneficio dalla mini-Ires, allora, non basta investire, ma occorre che le spese programmate (che aumentano il costo non ammortizzato) superino, di anno in anno, la somma di ammortamenti su beni vecchi e di eventuali dimissioni (che invece riducono il costo non ammortizzato) e che il surplus sia a sua volta più alto degli ammortamenti nuovi. Un rebus molto complesso: più che un business plan, alle imprese servirebbe una sfera di cristallo. E, comunque, salvo che non si continui a investire ogni anno, il beneficio della mini-Ires tende generalmente a esaurirsi prima del completamento dell'ammortamento.

Le imprese che stanno pianificando nuovi investimenti con caratteristiche 4,0 hanno ancora a disposizione nel 2019 e nel 2020 l'iperammortamento: è stato, però, depotenziato per importi superiori a 2,5 milioni e azzerato oltre 20 milioni. Per chi non supera la prima soglia, il risparmio fiscale è del 40,8% del costo investito e non dipende dalla combinazione di ulteriori variabili. Resta anche - va segnalato - per chi investe in iperammortamento, la deduzione per particolari software gestionali, che genera un risparmio del 9,6% del costo. Tutte armi che rischiano di essere spuntate.

Un'azienda su due apre a Industria 4.0

L'INDAGINE

Secondo Mediobanca Unioncamere il settore trainante è la farmaceutica

La rivoluzione di industria 4.0 ha non solo attecchito ma sta entrando in una fase di piena maturazione nel mondo delle medie imprese italiane - la punta di diamante del nostro made in Italy e del manifatturiero - che nella metà dei casi (il 51% per l'esattezza) sostiene di essere in fase più o meno avanzata di applicazione delle tecnologie, con una nutrita pattuglia del 20% che segnala di averle già ampiamente introdotte (era pari ad appena il 7% un anno e mezzo fa). Una scommessa a innovare confermata dal fatto che nel 2018 il 52% delle medie imprese ha fatto investimenti in tecnologie e digitalizzazione e nel 27% dei casi questi investimenti cresceranno ulteriormente quest'anno.

A rivelare questo squarcio sulla rivoluzione digitale in pieno svolgimento in questo pregiato segmento della nostra industria è la

nuova indagine Mediobanca-Unioncamere presentata ieri a Roma che fotografa 3.500 medie imprese che da sole raggiungono quasi il 20% del totale del valore aggiunto della manifattura italiana. Uno spaccato dal quale emerge che queste aziende godono di buona salute e tra loro spiccano quelle della farmaceutica che negli ultimi anni hanno aumentato la loro quota di valore aggiunto trainando, assieme alla meccanica fine, tutto il manifatturiero. Dalla dettagliata indagine emergono anche alcune ombre: se nel 2017 le medie imprese hanno messo a segno l'incremento più alto dal 2011 in termini di fatturato ed esportazioni lo scorso anno hanno registrato una battuta d'arresto delle performance di mercato. Le aziende che segnalano crescite del fatturato superano quelle che indicano difficoltà (25% contro il 2%) ma sono la metà rispetto al 2017 (52%). Tra i tanti spunti dell'indagine di Unioncamere e Mediobanca anche il tema del passaggio generazionale: in un caso su quattro queste aziende sono infatti guidate da un over 72.

© RIPRODUZIONE RISERVATA